

2009

LIBER

Libri per bambini e ragazzi

A cura di Domenico Bartolini
e Riccardo Pontegobbi

Rapporto sull'editoria per ragazzi

I sondaggi sulle
preferenze di lettura
del 2008: i migliori
libri scelti dagli
esperti, i più prestati
in biblioteca e i più
venduti in libreria

**Parte
PRIMA**

A *Oh, boy!* il Premio LiBeR

Marie-Aude Murail con *Oh, Boy!* si aggiudica il primo posto nella classifica degli esperti raccogliendo un considerevole numero di voti

I MIGLIORI LIBRI DEL 2008

In questo decimo anno di edizione, 51 esperti con i loro 255 voti hanno contribuito alla formazione di una classifica di gradimento per quanto riguarda i libri per bambini e ragazzi pubblicati nel 2008.

Il campione di esperti interpellati da *LiBeR* – si tratta infatti di bibliotecari documentalisti, docenti universitari, giornalisti, librai, scrittori, studiosi, ricercatori, insegnanti – sono stati chiamati a esprimere una rosa di cinque libri da candidare a migliori pubblicazioni del 2008. Un'attenta giuria – i cui componenti sono elencati nelle pagine seguenti – che, come sempre, non ha ricevuto limiti stabiliti nell'esprimersi, né di fasce di età né di genere.

La testa della classifica è tutta francese e femminile: Marie-Aude Murail con *Oh, Boy!*, e Anne-Laure Bondoux con *Le lacrime dell'assassino* (il primo recensito da Fernando Rotondo in *LiBeR* 79; il secondo, invece, recensito in questo numero attraverso la penna di Gabriela Zucchini) si aggiudicano rispettivamente il primo e il secondo posto. Due libri che condividono anche profondità di tematiche e un pubblico di lettori che può comprendere senza dubbio anche gli adulti.

Malattia, omosessualità, adozione trovano spazio nelle pagine del romanzo vincitore, *Oh, Boy!*, che in patria ha riscosso un notevole successo, tanto da trarne una serie televisiva. Nelle pagine seguenti proponiamo l'intervista che Carla Poesio ha fatto alla Murail.

Il terzo posto continua a essere delle donne, con l'opera prima dell'illustratrice italiana Beatrice Alemagna, con la quale la casa editrice Topipittori dà avvio a una nuova collana, I Grandi e i Piccoli. Anche se l'età dei lettori si abbassa questa volta, alto continua a essere l'impegno delle tematiche trattate: *Che cos'è un bambino?*, è infatti il

titolo che rimanda a un contenuto da condividere, da adulti e bambini.

Un quarto posto che vuol essere un elogio puro all'illustrazione: Shaun Tan è l'autore di una graphic novel – la sua prima, tra l'altro – fortemente evocativa, edita da una nuova casa editrice romana, Elliot. *L'approdo* tratta di emigrazione, di solitudine, di ricerca... splendide tavole che declinano perfettamente la complessità delle vicende narrate. Un libro senza parole, che parla attraverso le immagini, creato per i ragazzi, ma destinato a piacere e commuovere anche i grandi.

La quinta posizione se la spartiscono ben otto opere: *Miss Galassia* di Stefano Benni, che con questo albo – illustrato da Luci Gutierrez – vediamo per la prima volta cimentarsi in un'opera per bambini e ragazzi; *Non chiamatemi Ismaele* di Michael Gerard Bauer; Melanie Walsh con *10 cose che posso fare per salvare il mio pianeta*, ci insegna uno stile di vita sostenibile; *L'onda* di Suzy Lee, la cui poeticità dei disegni ci regala le emozioni del primo incontro con il mare; *Il mio mondo a testa in giù*, che raccoglie i racconti brevi ed esilaranti di Bernard Friot, frutto di testimonianze che il celebre insegnante francese ha raccolto durante gli anni di servizio nelle scuole; Peter Sis con *Il muro* racconta la sua infanzia e gli anni giovanili attraverso parole e immagini; *Salviamo Said* di Brigitte Smadja, il diario di un ragazzino che racconta quanto sia difficile chiamarsi Said in un paese che non è il tuo; *Storia di una rana ballerina*, scritto e illustrato dal grande Quentin Blake.

La lista completa dei libri segnalati è consultabile nella sezione "Sondaggi" del sito <www.liberweb.it>.

Benedetta Masi

TOP OF THE SPOT

SCELTI DAGLI ESPERTI

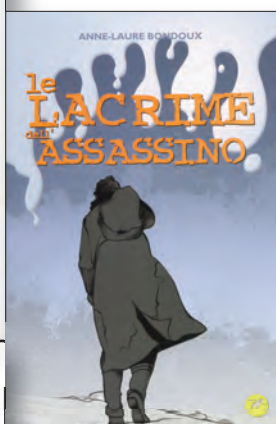
Primo
con 19 voti

Oh, boy!
Marie-Aude Murail
Giunti



Secondo
con 11 voti

Le lacrime dell'assassino
Anne-Laure Bondoux
San Paolo



Terzo
con 8 voti

Che cos'è un bambino?
Beatrice Alemagna
Topipittori



Quarto
con 6 voti

L'approdo
Shuan Tan
Elliot



Quinti con 5 voti

Michael Gerard Bauer
Non chiamatemi Ismaele
Mondadori

Stefano Benni
Miss Galassia
Orecchio Acerbo

Quentin Blake
Storia di una rana ballerina
Interlinea

Bernard Friot
Il mio mondo a testa in giù
Il Castoro

Suzy Lee
L'onda
Corraini

Peter Sis
Il muro
Rizzoli

Brigitte Smadja
Salviamo Said
Feltrinelli

Melanie Walsh
10 cose che posso fare...
Editoriale Scienza

L'ho scelto perché...

Nei commenti degli esperti, le motivazioni che li hanno portati alla scelta dei libri che si sono piazzati nei primi quattro posti della classifica



“Ci sono libri che ti spazzano e ti colpiscono, perché ti si infilano nelle viscere e non ne escono quando hai finito di leggerli, e nemmeno a mesi di distanza, quando – per la sola colpa di averlo indicato tra i preferiti della passata stagione – Liber ti chiede un *perché*. Sì, l'ho scelto, e il mio solo perché sta nel sorriso con cui l'ho attraversato, valicando una montagna di drammi umani. Sì, *Oh, Boy!* è un catalogo di miserie, povertà, brutture, meschinerie, ma è anche un perfetto inno alla gioia e alla vita (e alla vitalità) e un antidoto alla rassegnazione. A ogni avversità, e sono tante, i fratelli Morlevet reagiscono con un tenace attaccamento alla vita, manifestando un sentimento di reciproca solidarietà (fratellanza) propedeutiche non solo all'intreccio romanzesco, ma anche a quello della vita quotidiana di un giovane lettore che questo repertorio di miserie rischia di sperimentare ogni giorno. Ho letto il romanzo di Marie-Aude Murail come fosse un giallo, un romanzo d'azione, in cui tutti i tasselli s'incastano alla perfezione per condurre al risultato finale; tutti i personaggi, i più nascosti, i più abietti, hanno un ruolo preciso, una funzione, un momento in cui sono indispensabili. Ecco, il messaggio (sono ancora ammessi i libri coi messaggi?) è semplice ed esemplare: anche tu, lettore un po' *sfigato* (e siamo in tanti) hai un posto attorno al tavolo della vita.”

Eros Miari

“Poche volte ho letto libri per adolescenti in cui temi scabrosi, dolorosi, complessi vengono trattati, come in questo, con la leggerezza cara a Calvino e un raffinato

senso di humour che sdrammatizza, ma non toglie mai al lettore lo stimolo a farsi un'opinione personale.”

Carla Poesio

“*Oh, boy!* è uno dei libri più belli degli ultimi vent'anni, un capolavoro destinato a diventare un classico, anzi forse lo è già, per la capacità di recuperare archetipi, topoi e anche cliché della letteratura per l'infanzia (gli orfanelli, ecc.) intrecciandoli con i riti e i miti della modernità come il *Gay Pride*, addirittura operando lo 'sdoganamento della checca' tutta mossetine e gridolini (alla Paolo Poli, per tenere un esempio alto e non imputabile di volgarità). Nel quadro di una civiltà francese repubblicana, illuminista, volterriana, dove le leggi le fanno i parlamentari e non i cardinali e dove i capi di Stato possono essere di sinistra (Mitterand) o di destra (Sarkozy) ma nessuno si sogna di negare diritti civili e umani che fanno parte del Dna nazionale, come le unioni civili e l'adozione di bambini da parte di single. Tutto questo lo racconta un libro per ragazzi che ci fa divertire, ridere, commuovere.”

Fernando Rotondo



“In anni nei quali l'editoria, scossa dal successo della serie dei sette *Harry Potter*, pare cerchi disperatamente di trovare nuove strade per il genere fantasy, la presenza sul mercato di un libro che basa il suo fascino narrativo su fatti concreti e

in posti riconoscibili, non può che essere considerato un elemento estremamente positivo. Non è difficile riconoscere nelle *Lacrime dell'assassino* un romanzo di una forza particolare, nel quale i due protagonisti

– il ragazzo e l’adulto – intrecciano lunghi giorni di vita con una continua serie di inattese e sorprendenti emozioni, in un intenso susseguirsi di pagine indimenticabili. Siamo di fronte a una precisa denuncia sociale che si dipana senza mai cadere nel tranello della retorica, ma che conquista il lettore attraverso emozioni nuove e inattese con una rara capacità di coinvolgimento.”

Roberto Denti

“Ci sono libri di cui non è semplice parlare, perché sono racconti che costringono a porre lo sguardo su realtà faticose, difficili, estreme. Eppure si tratta di narrazioni intense, dove la metafora e la finzione in modo autentico parlano di dimensioni concrete, drammatiche, laceranti dell’esistenza. È questo il caso del bel romanzo di Anne-Laure Bondoux: del resto, parlare delle vicende di un bimbo di nome Pablo, e del suo ‘custode’ – Angel, un killer – in una zona remota come il Cile meridionale non è certo seguire le mode narrative del momento. Ma proprio questa ‘inattualità’ de *Le lacrime dell’assassino* è già un segnale per il lettore avveduto: la scrittrice non si è inoltrata in banalità rassicuranti, ma ha voluto proporre un percorso narrativo audace. È questa, infatti, la storia di un incontro tra Angel – assassino pure dei genitori di Pablo – e un bambino: entrambi hanno sete di vita, entrambi conoscono la paura. Colpa e innocenza, nascondimento e curiosità, voglia di crescere e voglia di cambiare sono le dinamiche che segnano il rapporto tra l’orfano e il killer: una relazione per molti versi ‘pedagogica’ nel senso più alto del termine. Colpisce la capacità letteraria dell’autrice nel tratteggiare una storia aspra con una sensibilità acuta da cui traspare una delicatezza di intenti, di stile, di comprensione. Una delicatezza che però non nasconde i drammi, le lacrime, le insensatezze del tempo, ma anzi vivifica le esperienze, esalta l’umano, segnala le ombre.”

William Grandi

“*Le lacrime dell’assassino* è un libro che non assomiglia a niente di ciò che è uscito per ragazzi negli ultimi anni, che non si inserisce

in nessuno dei filoni e dei generi più di moda. È un romanzo dal sapore atavico, non perché ambienti la propria vicenda lontana nel tempo, ma perché la colloca in un luogo remoto, contro uno sfondo così isolato, così intoccato dalla civiltà che quella vicenda, liberata da ogni fronzolo e dall’inessenziale che caratterizza tanta parte del nostro vivere normale, si staglia contro il cielo e diventa paradigma. Un libro coraggioso, che nel rendere protagonisti e nel legare visceralmente un assassino e un bambino osa parlare dell’indicibile e lo fa senza remore e senza retoriche, mescolando con sapienza spietata onestà e delicata poesia. Un romanzo che si conficca nel petto del lettore, non più abituato a finzioni così rarefatte e profondamente incisive. Anne-Laure Bondoux è in questo più vicina a William Blake che a qualunque romanziere, e la sua scrittura evoca le mirabili sintesi di innocenza e di esperienza, la tigre e l’agnello del poeta inglese come immagini immortali degli aspetti contraddittori e complementari dell’umano.”

Giorgia Grilli



““Ci sono bambini di tutti i tipi, di tutti i colori, di tutte le forme”: in questa frase si nasconde il senso profondo della singolare e straordinaria opera di Beatrice Alemagna. Si tratta di una sorta di manifesto, di una sorta di

nuova dichiarazione dei diritti dell’infanzia. Fuori da ogni utopia perbenista, da ogni facile moralismo, da ogni sublimazione e da ogni pietismo, l’autrice scolpisce a tutt’oggi ritratti di un’infanzia stropicciata, buffa, assolutamente non in posa. Un’infanzia non edulcorata, non ostentata, non stereotipata, non censurata, colta e fissata nella quotidianità di gesti abituali e ricorrenti. Un’infanzia descritta in una vasta gamma di azioni, che parlano il linguaggio – spesso non forbito – delle emozioni e di emozioni che si traducono in gesti abituali, non ricercati e, soprattutto, non volti a piacere e ad assecondare l’adulto.

Non c'è risposta univoca alla domanda 'che cos'è un bambino?', ma tante risposte quante sono le immagini proposte, e nessuna risposta è chiusa ed esaustiva, ma aperta, dinamica, indiscreta, insolente, curiosa, bizzarra. Proprio come l'infanzia."

Anna Antoniazzi

"Prendere in mano il libro di Beatrice Alemagna, fa venire in mente la collana Tantibambini. Sia perché davanti a noi e sui risguardi, abbiamo di fatto tante facce, tanti bambini; sia perché con *Che cos'è un bambino?* l'editore Topipittori inserisce nel suo catalogo il primo titolo di una nuova collana: I Grandi e i Piccoli, 'libri da leggere insieme per giocare, pensare, ridere, per capirsi un po' di più, dai mondi lontani di età diverse. Per fare della lettura un incontro fra grandi e piccoli'. È una grande scommessa provocare quest'incontro, e per farlo è necessaria un'educazione dello sguardo. *Che cos'è un bambino?* ci aiuta in questo: illumina e ingrandisce. Così, tutti ci vediamo bene. Alemagna non mente sul conto dei bambini e nemmeno su quello degli adulti. 'Ci sono bambini faticosi, odiosi ... bambini viziati che fanno solo quello che vogliono, bambini che a volte rompono i piatti, le scodelle e tutto il resto.' E ci sono adulti che fanno 'capricci per delle cose strane come un telefono che non suona o il traffico'. *Che cos'è un bambino?*, tra un ritratto e l'altro, cioè tra un bambino e l'altro, suggerisce di notare differenze. 'Grande' e 'piccolo' sono dimensioni provvisorie. Non fossilizziamoci, è il messaggio. 'Tutti i bambini sono persone piccole che un giorno cambieranno'."

Emilio Varrà



quell'unica zolla di terra che da sempre conosce, per affrontare con coraggio e

dignità 'il grande viaggio'. Il primo 'mostro' che incontra è l'oceano, probabilmente il nostro protagonista, chino sulla terra, non l'aveva mai visto.

La nave gigantesca stiva quintali di umanità con una moltitudine di visi con l'espressione della fame nella bocca e la speranza di cibo negli occhi, e sopra di essa una spianata di cielo che spaventa o rassicura a seconda del tempo. Fino ad approdare nel 'Nuovo Mondo' carico di portentose speranze e sconosciuti pericoli.

La storia di un uomo, come milioni di uomini di ogni nazionalità, fede e abitudini, narrata come in un vecchio album di famiglia con le strepitose illustrazioni di Shaun Tan.

Un illustratore che grazie al suo spiccato talento riesce a coniugare il gusto rigoroso di un film neorealista con delle trovate imprevedibili, il dinamismo delle forme della metropoli e l'eccentricità dei suoi abitanti per sottolineare il fascino e la distanza.

Una storia che è di tutti, raccontata solo per immagini, l'unico vero 'esperanto' esistente da quando esistiamo."

Anna Parola

"Una storia dolente, raccontata per sole immagini che riesce a parlare della tragedia dell'emigrazione di fine Ottocento con un linguaggio penetrante e rigorosamente misurato. Pagine intere o pagine divise addirittura in 12 particolari ognuno dei quali offre un preciso momento di vita vissuta con una sua caratteristica unicità di evento. Il libro non usa i colori ma si serve soltanto di sfumature del seppia e del bistro (poche le pagine in bianco e nero), che accentuano un'atmosfera di profonda tristezza, accompagnando la lettura delle immagini con una particolare forza emotiva.

Figure, ambienti, paesaggi concreti con qualche fuga nel surreale, che accentua l'atmosfera di un dolore senza speranza. Un capolavoro narrativo che ignora la parola e che fa del linguaggio iconico un mezzo espressivo che coinvolge il lettore, giovane o anziano, in un mondo che denuncia uno dei momenti più drammatici della storia dell'universo."

Gianna Vitali

L'intervista

Un eroe gay da amare

Nella sua attività di scrittrice lei ha seguito un percorso che generalmente gli scrittori fanno al contrario. Ha infatti cominciato con libri per adulti e poi ha optato per la letteratura giovanile. Quali sono le ragioni di questa scelta che pone accanto ai lettori giovani anche molti adulti?

I miei due romanzi per adulti sono autobiografici. Sentivo di non poter raccontare ai "grandi" storie che non avrebbero ascoltato se io non avessi detto la verità. Trovare il pubblico dei bambini e poi quello degli adolescenti mi è stato di grande conforto. Avanzo mascherata, protetta dai miei personaggi e provo l'intenso piacere di vivere mille vite.

Ma, col passare degli anni, mi sono accorta che i miei giovani lettori prestavano i miei libri ai loro genitori e li

dividevano con i loro insegnanti. Adesso dunque posso raccontare le mie storie ai lettori di tutte le età e penso talvolta alla dedica che Saint Exupéry scrisse per *Il piccolo principe*: "A Léon Werth, quando era un bambino."

Scrivo per quelli che sono giovani e per gli adulti quando si ricordano di esserlo stati.

L'argomento della sua tesi alla Sorbona fu l'adattamento di testi classici per i ragazzi.

Qual è il classico a cui si sente più vicina nella sua attività letteraria per i giovani?

Dickens, di cui ha scritto una biografia?

Dickens è il mio modello in cielo e in terra. Veglia su di me, ben arroccato sulla mia scrivania. Ho imparato l'inglese proprio per leggerlo in lingua originale, ho avuto una borsa di studio dal British Council per andare a vivere un mese vicino a lui, a

Carla Poesio ha rivolto qualche domanda a **Marie-Aude Murail**, autrice di *Oh, Boy!*, romanzo che tratta anche di omosessualità, che ha riscosso il maggior numero di preferenze degli esperti.

Londra, e là mi sono recata sulla sua tomba nell'Abbazia di Westminster per chiedergli: "Charles, fammi diventare una scrittrice." Ho scritto la sua biografia per ringraziarlo di tutto quello che mi ha dato, sia come lettrice che come scrittrice, per trasmetterlo alle giovani generazioni. Ho terminato da poco di scrivere *Miss Charity*, un romanzo vittoriano che è come l'iniziazione dei miei giovani lettori agli autori anglosassoni che amo di più: Dickens in testa, poi Jane Austen, le sorelle Bronte, Oscar Wilde e Bernard Shaw. L'altra epoca letteraria che prediligo è il XVII secolo francese: Molière, La Bruyère, Corneille, Perrault, e Racine più di tutti. Amo l'eleganza di questi autori, la loro concisione e, per quanto riguarda Racine, le passioni contenute. Nella letteratura giovanile, bisogna spesso suggerire, non esibire.

Nelle vicende narrate in *Oh, boy!* i personaggi principali sentono – ognuno a suo modo – il desiderio di un rapporto familiare intenso. Lei crede nel valore della famiglia oggi? Pensa che sia giusto – e perché – presentare i molteplici aspetti di questo tema nei libri per ragazzi?

Penso che soprattutto la letteratura giovanile sia una letteratura familiare, qualcosa che permette scambi di

opinione in famiglia e tra generazioni diverse, un po' come il film per ogni tipo di pubblico o il telefilm in prima serata. Inoltre, nei miei romanzi, cerco di togliere i recinti esistenti in questa nostra società in cui si mettono, ben separati, i bambini a scuola, i vecchi tra i rottami e gli adulti al lavoro. Io cerco di farli vivere e parlare tutti insieme. Sento una particolare tenerezza per tre età della vita



altamente metafisiche che hanno bisogno di questa specie di compensazioni umoristiche: i bambini da 3 a 5 anni, che domandano ai genitori, specialmente la notte, "Perché viviamo se dobbiamo morire?"; gli adolescenti tra i 12 e i 30 anni, che si domandano a che serve vivere se nessuno si accorge che siamo al mondo; le persone di 80 anni e passa, a cui piacerebbe tanto sapere se la morte è un altro modo di essere vivi.

Ecco perché nei miei romanzi si trovano bambini come Venise, adolescenti come Bart, Siméon, Kléber, vecchi come il signor Villededieu. È la famiglia umana in cui credo.

Oh, boy! È uscito in Italia sette anni dopo la prima edizione francese. Come fu accolto in Francia nel 2001 questo libro per adolescenti col tema dell'omosessualità radicalmente vissuta da uno dei protagonisti? Ci furono delle riserve o delle critiche?

I bambini sono generalmente sprovvisti di pregiudizi di qualunque natura essi siano. Con loro si può parlare di tutto molto liberamente. Con gli adolescenti le cose si complicano: il razzismo, l'omofobia, il sessismo possono insinuarsi in loro come una cisti, spesso per paura dell'Altro, della sua non-conformità e anche per una paura celata di essere loro stessi dei non-conformi. Come si fa a lottare contro questa paura? Col riso, con un riso benevolo che fa

abbassare la guardia. Bart, il mio eroe gay, è un personaggio spassoso: fa ridere di lui e con lui. Ma è anche un vero eroe di letteratura giovanile, in quanto progredisce attraverso delle prove. E i miei giovani lettori non s'ingannano davvero, perché, quando mi dicono "l'eroe", si tratta sempre di Bart, anche se ci sono vari altri personaggi nel romanzo che meriterebbero questo appellativo e con i quali i lettori potrebbero identificarsi. E per terminare con Bart, ecco un aneddoto. Ho incontrato molti giovani nelle scuole grazie a questo romanzo. Un giorno ho visto entrare nella classe tutte le ragazze che si sono sedute ai loro posti. Poi mi sono passati davanti tutti i ragazzi ancheggiando in modo manierato e rivolgendomi ciascuno un "Oh boy!" quando mi stava di fronte. Ero rimasta già un po' sorpresa, quando le ragazze mi hanno dato il colpo finale chiedendomi: "Allora, chi è che ha fatto meglio Bart?"

Vuole parlarci dei motivi che l'hanno spinto a scegliere per alcuni suoi libri per adolescenti argomenti scottanti come, a esempio, l'aborto ne *La fille du docteur Baudoin*, o la scuola e gli emigrati in *Vive la République*, o l'handicap in *Simple*?

Siccome scrivere mi stanca molto fisicamente e psichicamente, mi ci vuole una forte motivazione per farlo! Scrivere per non dir niente non m'interessa affatto. Dunque:

SONDAGGIO La "giuria" di *LiBeR*

I 52 esperti che hanno composto la giuria di *LiBeR*

Claudio Anasarchi, bibliotecario documentalista, *LiBeR Database*

Anna Antoniazzi, dottore di ricerca in Pedagogia, Università di Bologna

Flavia Bacchetti, docente di Letteratura per l'infanzia, Università di Firenze

Selene Ballerini, bibliotecaria documentalista, *LiBeR Database*

Giovanna Bernardelli, libraia

Emy Beseghi, docente di Letteratura per l'infanzia, Università di Bologna

Francesca Brunetti, bibliotecaria, INAF Osservatorio astrofisica di Arcetri

Teresa Buongiorno, giornalista

Franco Cambi, docente di Filosofia dell'educazione, Università di Firenze

Marino Cassini, scrittore

Enzo Catarsi, docente di Pedagogia generale, Università di Firenze

Donatella Curletto, bibliotecaria, Provincia di Genova

Angela Dal Gobbo, insegnante e studiosa d'illustrazione

Roberto Denti, libraio, studioso

di letteratura per l'infanzia, scrittore

Sara Deriu, studiosa di letteratura per l'infanzia

Ermanno Detti, scrittore

Stefania Fabri, bibliotecaria

Emilia Ficarelli, bibliotecaria, Biblioteca Ragazzi Il falco magico, Carpi

Walter Fochesato, studioso di letteratura per l'infanzia

Erica Giacosa, studiosa di letteratura per l'infanzia, Associazione Giralibro

Grazia Gotti, libraia

William Grandi, studioso di pedagogia della narrazione e di

perché io mi metta a scrivere di slancio un romanzo per adolescenti mi occorrono nello stesso tempo una trama, dei personaggi e un tema. La trama è una questione di mestiere e di padronanza. I personaggi li prendo dal mondo che ho intorno a me, dai miei ricordi letterari o cinematografici, dai miei fantasmi. Quanto al tema, sento che mi si impone come una urgente necessità. Bisogna parlare di “questo”.

Proprio sentendo parlare a “France Info” di un villaggio nell’est della Francia in cui genitori e insegnanti occupavano la scuola primaria per protestare contro l’espulsione di un’intera famiglia algerina assai bene integrata, mi sono resa conto che dovevo mettere una storia come quella al centro del mio *Vive la République*. Era urgente.

La fille du docteur Baudoin non l’avrei scritto se non mi fossi incontrata con una ragazza che aveva appena affrontato questa prova. È una prova che riguarda in Francia 10.000 adolescenti all’anno e una donna su due nel corso della sua vita. Tuttavia questo viene nascosto, non se ne parla, è ancora tabù. Eppure è urgente parlarne: io mi sento subito bruciare le labbra... Allora, ecco, mi metto a scrivere.

Quanto a *Simple*, il mio povero idiota, è come Bart: è uno che sta al margine, uno che potrebbe far paura. È urgente, perciò, che io lo faccia amare.

L’andamento narrativo del suo romanzo è caratterizzato da battute, notazioni, osservazioni in chiave umoristica. Alcune sdrammatizzano certi momenti del racconto, senza alterare la profondità del significato o l’atmosfera delle situazioni. Che cosa pensa come scrittrice della forza e della validità dell’humour?

Utilizzo tutte le forme del comico: dal gioco di parole all’humour nero e non rendo certo il compito facile ai miei traduttori. In *Oh, boy!* alterno una fetta di soap opera a una fetta di sit com, o, per usare un linguaggio più letterario, un tempo di dramma a un tempo di commedia. Come dice Beaumarchais: “Mi affretto a riderne per non avere poi da piangerne.”

L’humour serve per una ripresa di se stessi, per mettere sotto controllo le proprie emozioni; è uno sforzo, è una conquista, ma è anche un’arma, una forza, una armatura. In quanto scrittrice mi permette di restare pudica, ellittica, leggera, anche quando la carica emotiva è pesante, perfino quando la critica sociale è incisiva. In quanto madre di famiglia l’humour è la mia salvaguardia, da una parte per sopportare i miei figli, dall’altra per dire loro ciò che penso senza esasperarli (troppo).

L’intervista è disponibile nella sezione Interviste d’autore di www.liberweb.it

I MIGLIORI LIBRI DEL 2008

editoria per ragazzi

Giorgia Grilli, ricercatrice, Scienze dell’Educazione, Università di Bologna

Antonella Lamberti, bibliotecaria documentalista, *LiBeR Database*

Francesco Langella, bibliotecario, Biblioteca De Amicis, Genova

Antonio Leoni, redattore della rivista *Il Pepeverde*

Carlo Martinelli, giornalista

Maria Letizia Meacci, studiosa di letteratura per l’infanzia

Tiziana Merani, scrittrice

Eros Miari, esperto di promozione della lettura

Alfonso Noviello, esperto di promozione della lettura

Claudio Origoni, giornalista

Luigi Paladin, bibliotecario, Scuola IAL Brescia

Anna Parola, libraia

Giordana Piccinini, studiosa di letteratura per l’infanzia

Rosella Picech, studiosa di letteratura per l’infanzia

Marzia Plaino, bibliotecaria, Biblioteca V. Joppi, Udine

Carla Poesio, studiosa di letteratura per l’infanzia

Lara Rocchetta, studiosa di letteratura per l’infanzia

Alberto Roscini, giornalista

Fernando Rotondo, studioso di letteratura per l’infanzia

Tiziana Roversi, studiosa di letteratura per l’infanzia

Miranda Sacchi, bibliotecaria

Carla Ida Salviati, studiosa di letteratura per l’infanzia

Beniamino Sidoti, esperto di promozione della lettura

Silvana Sola, libraia

Marcella Terrusi, studiosa di letteratura per l’infanzia

Rita Valentino Merletti, studiosa di letteratura per l’infanzia

Emilio Varrà, studioso di letteratura per l’infanzia

Federica Velonà, studiosa di letteratura per l’infanzia

Gianna Vitali, libraia

Gabriela Zucchini, studiosa di letteratura per l’infanzia

Sempre Harry e Geronimo

L'inarrestabile maghetto (aiutato da Stilton) continua a negarci il piacere di nuove entrate tra i top delle preferenze di lettura dei ragazzi

Il sondaggio di LiBeR, puntuale alla sua quattordicesima edizione, ci mostra anche quest'anno le preferenze di lettura dei ragazzi elencandoci quali sono stati i titoli di maggior successo tra i giovani lettori nelle biblioteche e nelle librerie. A conferma di ciò che avevamo preannunciato nello scorso sondaggio, *Harry Potter e i doni della morte* si impone nelle classifiche come il libro più letto nelle biblioteche e più venduto nelle librerie. Osservando la situazione delle biblioteche, il fenomeno Harry Potter, a cui si è aggiunto il successo del topo Stilton, ha generato da diversi anni ormai, una classifica sostanzialmente bloccata nelle posizioni di testa, stabile nella riproposizione dei due casi letterari del nuovo secolo; il fenomeno potrebbe apparire anomalo – se si pensa alla vastezza del panorama editoriale attuale e, normalmente, alla modesta tenuta nelle classifiche dei “campioni letterari” – se non fosse che, con l'avvento “professionale” della serialità nella recente letteratura per ragazzi si sono scompaginate tutte le carte, e la serialità è venuta a rappresentare nel nuovo mazzo il ruolo di un jolly estremamente potente, capace di far rinascere continuamente la fenice dell'interesse dalle proprie ceneri. Al di là però di queste considerazioni, di fronte all'uscita di quest'ultimo volume di Harry Potter (conclusivo della serie, si fa per dire, considerando gli innumerevoli filoni che si possono aprire tra le maglie della saga, come è successo con il recente *Beda il Bardo*), iniziato dodici anni fa, non si può fare a meno di continuare a chiedersi quale sia il segreto del suo successo. Sembra difficile inserire Harry Potter nel semplice genere “mania” o moda, alla stregua di quelle che si sono sviluppate nel mondo globalizzato in questo ultimo decennio, come i giochi scacciapensieri, le play stations, certi cartoni animati giapponesi ecc., in quanto le tendenze del momento

sono dovute a fenomeni di facile presa. Harry Potter è, invece, una saga di più di 3000 pagine che comporta attenzione, tempo e coinvolgimento attivo e la febbre per questi libri, invece di svanire con la crescita di volume che si è verificata un libro dopo l'altro, è andata sempre aumentando. Forse, bisogna pensare che la scrittrice scozzese ha inventato ed utilizzato un'ottima ricetta per i giovani lettori; con tono vivace e scanzonato si affrontano problemi pratici di convivenza e sopravvivenza, si tratta di libri che spaventano ma rassicurano insieme, che coinvolgono ma non turbano e che molto spesso fanno ridere. Da non sottovalutare, poi, per comprendere il fenomeno Harry, che il mercato editoriale tende a promuovere sempre l'uscita di un volume come evento, trasmettendo una particolare visione del libro, in cui quello che conta è partecipare al fenomeno, piuttosto che leggere davvero. Se guardiamo la classifica delle librerie compare soltanto l'ultimo libro della Rowling, forse dobbiamo aspettare i prossimi anni per capire se, ora che tutto è svelato, esiste ancora interesse di vivere al fianco della crescita del maghetto Harry.

Possiamo invece parlare di interesse ormai consolidato se prendiamo in considerazione il popolare topo giornalista Geronimo Stilton, protagonista di molte avventure letterarie. Anche quest'anno presente con ben tre titoli nella nostra classifica di testa. Nei suoi numerosi libri si susseguono avventure e colpi di scena, c'è suspense, umorismo, un mondo di parole, di personaggi, di disegni e di luoghi capaci di tirare il lettore dentro le avventure più inverosimili e i dialoghi più improbabili. Piccoli libri in cui nei racconti della quotidianità di vita topesca ci sono anche la mitologia, la geografia, le fiabe, la mineralogia, l'ecologia e tante altre cose. Le pagine hanno ritmo e velocità, di

SONDAGGIO

Grande adesione al quattordicesimo sondaggio di LiBeR sui libri e le collane per bambini e ragazzi più prestati e più venduti del 2008 da parte di biblioteche e librerie disseminate su tutto il territorio nazionale

HARRY POTTER E BATTELO A VAPORE ANCORA IN TESTA NELLE PREFERENZE

Harry Potter e i doni della morte (Salani) e la collana Il battello a vapore (Piemme) conquistano la posizione di testa sia nella classifica delle biblioteche che in quella delle librerie.

I criteri adottati nel sondaggio

Il questionario che è stato somministrato è diviso in

due parti: nella prima l'interesse è volto alla conoscenza dei cinque libri per bambini e ragazzi – dalla prima infanzia ai 14 anni – più prestati in biblioteca e più venduti in libreria; nella seconda si pone la stessa domanda rispetto alle prime cinque collane. Per analizzare gli esiti in modo ancor più significativo vengono richiesti eventuali commenti da parte dei partecipanti, nonché i seguenti dati relativi alle biblioteche: libri per bambini e ragazzi e multimediali posseduti, acquistati e prestati nell'anno di riferimento, ragazzi utenti del prestito e abitanti d'età compresa entro i 14 anni nel bacino d'utenza della biblioteca, numero di ore di apertura settimanali e totale dei giorni di apertura dell'anno. Nelle tabelle del sondaggio che

presentiamo nelle pagine seguenti sono riportati soltanto i risultati più significativi: quelli completi possono essere consultati nel portale LiBeRWEB (<www.liberweb.it>), dove è pubblicato anche l'elenco completo suddiviso per regione di appartenenza delle biblioteche e delle librerie partecipanti.

Il panel di biblioteche e librerie

Oltre 350 biblioteche e più di 150 librerie costituiscono il campione dei partecipanti al quattordicesimo sondaggio promosso da LiBeR per rilevare i titoli per bambini e ragazzi che hanno ottenuto il maggior numero di prestiti e di vendite nel 2008. Questo osservatorio, cresciuto notevolmente quest'anno e davvero straordinario, offre un punto di vista speciale: le librerie e le biblioteche coinvolte documentano un ampio spaccato della realtà italiana nei rispettivi settori, con strutture di varia tipologia (dalle librerie indipendenti alle grandi catene) e con una localizzazione assortita tra centri minori e grandi città, nord e sud d'Italia.

Hanno collaborato al sondaggio:
Alessandra Pecchioli ed Elena Tonini

conseguenza i libri si leggono in poco tempo per cui subito se ne vogliono degli altri. Sembra quasi una legge dei giovani lettori che del mercato.

Compaiono, inoltre, ai vertici delle librerie *Le favole di beda il bardo* della Rowling, *Brisinger* di Paolini e *Il destino di Adhara* di Licia Troisi ottenendo queste posizioni per effetto delle precedenti pubblicazioni. Non ci abbandona *Il piccolo principe* puntualmente presente tra i primi cinque titoli, senza dubbio il più consigliato dalle insegnanti e accolto anche dai genitori come suggerimento di lettura.

Per quanto riguarda le classifiche delle serie l'inaffondabile Battello a vapore, forte della sua componente stiltoniana, si riconferma anche quest'anno ai vertici delle biblioteche e ricompare nella posizione di testa anche in quella delle librerie.

Si presenta per la prima volta nella classifica delle librerie Gli Indistruttibili-Gallucci mentre per le biblioteche si alternano ormai da anni ai primi posti in classifica Junior Mondadori, Gl'Istrici, Piccoli Brividi e Le Ragazzine.

Alessandra Pecchioli

R

2008

LIBER

TOP OF THE SPOT I PIÙ PRESTATI

I PIÙ PRESTATI E I PIÙ VENDUTI

Primo
con 100 punti
Harry Potter e i doni della morte
J.K. Rowling
Salani, 2008



Secondo
con 32 punti
Harry Potter e il principe mezzosangue
J.K. Rowling
Salani, 2006



Terzo
con 25 punti
Terzo viaggio nel regno della fantasia
G. Stilton
Piemme, 2007



Quarto
con 14 punti
La mummia senza nome
G. Stilton
Piemme, 2005



Quinto
con 12 punti
Viaggio nel tempo
G. Stilton
Piemme, 2002



Oltre 350 biblioteche e oltre 150 librerie costituiscono lo straordinario campione statistico di questa edizione del sondaggio di LiBeR

TOP OF THE SPOT

I PIÙ VENDUTI

I PIÙ PRESTATI E I PIÙ VENDUTI

Primo
con 100 punti

Harry Potter e i doni della morte
J.K. Rowling
Salani, 2008



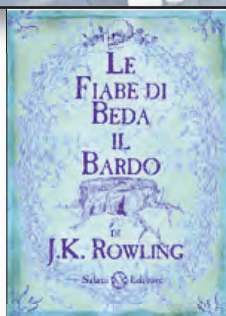
Secondo
con 93 punti

L'eredità, 3. Brisingr
C. Paolini
Rizzoli, 2008



Terzo
con 79 punti

Le fiabe di Beda il Bardo
J.K. Rowling
Salani, 2008



Terzo
con 79 punti

Il piccolo principe
A. de Saint-Exupery
Bompiani, 2007



Quarto
con 73 punti

Leggende del mondo emerso, 1. Il destino di Adhara
L. Troisi
Mondadori, 2008



Quinto
con 14 punti

Quarto viaggio nel regno della fantasia
G. Stilton
Piemme, 2008



Il punteggio delle tabelle è attribuito considerando pari a 100 punti le preferenze relative al primo titolo e calcolando in proporzione tutti gli altri

TOP OF THE SPOT

LE COLLANE DI SUCCESSO

I PIÙ PRESTATI E I PIÙ VENDUTI

IN BIBLIOTECA

100

Il battello a vapore
(Piemme)

15

Junior
(Mondadori)

14

Gl'Istrici
(Salani)

12

Piccoli brividi
(Mondadori)

11

Le ragazzine
(Mondadori)

Prime pagine
(Emme)

IN LIBRERIA

100

Il battello a vapore
(Piemme)

30

Gl'Istrici
(Salani)

18

Storie e rime
(Einaudi Ragazzi)

15

Gl'indistruttilibri
(Gallucci)

14

Prime pagine
(Emme)